



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Tutela e valorizzazione ambientale
Settore Rifiuti bonifiche e Autorizzazioni integrate ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 2805 del 18/04/2018

Prot. n 96603 del 18/04/2018

Fasc. n 9.9/2010/353

Oggetto: Ronconi S.p.A. Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativo all'installazione IPPC sita in Opera (MI) -Via Lambro, 9 ai sensi del D.Lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull’ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano approvato dal Sindaco metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- il decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. 282/2016 del 16/11/2016 ad oggetto “Conferimento di incarichi dirigenziali ai Dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano”;
- il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;
- il decreto sindacale Rep. Gen. N° 13/2018 del 18/1/2018, avente al oggetto “Approvazione del ‘Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza’ per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)” con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all’art. 1 c. 8 della L. 190/2012, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2018-2020;

Richiamata la Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020) risultano essere stati assolti;

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2018-2020, approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18 gennaio 2018, atti 8837/1.18/2018/2, a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali, per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto "Presa d'atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale";

Preso atto che attraverso i decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza;

Considerato che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e n. 6856/2016;

Vista l'istanza di cui alla nota prot. 80080 del 20/04/2010 presentata alla scrivente amministrazione dalla società Ronconi S.p.A. con sede legale ed installazione IPPC in comune di Opera, via Lambro, 9, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Dato atto che con nota prot.97595 del 26/05/2010, la Provincia di Milano, in qualità di Autorità competente, ha provveduto ad avviare il relativo procedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, chiedendo contestualmente all'ARPA competente l'avvio della relativa istruttoria tecnica e la predisposizione dell'allegato tecnico, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Atteso che in data 28/02/2018 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 5.845,00 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale all'Impresa Ronconi S.p.A. con sede legale ed installazione IPPC in comune di Opera, via Lambro, 9, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

INFORMA CHE:

il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa (ronconi@legalmail.it) e, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi:

- Comune di Opera (protocollo.opera@cert.legalmail.it);
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);

e, per gli adempimenti di controllo, a:

- A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

inoltre:

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016; inoltre la nuova sezione "Trasparenza e integrità" contenuta nel "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)" approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18/01/2018, al paragrafo 5 non prevede più, quale obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.L.gs 33/2013, la pubblicazione dei provvedimenti finali dei procedimenti di "autorizzazione e concessione";
- ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs. n. 196/2003, i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo autorizzatorio; che gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica; possono, altresì, chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D.Lgs. 196/03 è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti,

Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;

- il Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano, sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitan in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone
Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01171377443405

€1,00: 01171377443416

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	RONCONI S.P.A.
Sede Legale	Via Lambro 9, Opera (MI)
Sede Operativa	Via Lambro 9, Opera (MI)
Codice e attività IPPC	<i>2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	5
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO.....	6
B.1 Produzioni	6
B.2 Materie prime.....	6
B.3 Risorse idriche ed energetiche	8
B.4 Cicli produttivi.....	12
C. QUADRO AMBIENTALE	16
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	16
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	19
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	21
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	21
C.5 Produzione Rifiuti.....	22
<i>C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all’art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.</i>	<i>22</i>
C.6 Bonifiche.....	23
C.7 Rischi di incidente rilevante	23
D. QUADRO INTEGRATO.....	23
D.1 Applicazione delle MTD	23
D.2 Criticità riscontrate	31
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate.....	32
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	32
E.1 Aria	32
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>32</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>34</i>
<i>E.1.3a Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>36</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>38</i>
E.2 Acqua	38
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>38</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>39</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>40</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>40</i>
E.3 Rumore.....	42

E.3.1 Valori limite	42
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	42
E.3.3 Prescrizioni impiantistiche	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
E.4 Suolo	43
E.5 Rifiuti	44
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	44
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	44
E.6 Ulteriori prescrizioni	46
E.7 Monitoraggio e Controllo	47
E.8 Prevenzione incidenti	48
E.9 Gestione delle emergenze	48
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	48
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	48
F. PIANO DI MONITORAGGIO	49
F.1 Finalità del monitoraggio	49
F.2 Chi effettua il self-monitoring	50
F3. PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE	50
F3.1 Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose	50
F3.2 Risorsa idrica	50
F3.3 Risorsa energetica	51
F3.4 Aria	51
F3.5 Acqua	53
F 3.5.1 Monitoraggio acque sotterranee	54
F3.6 Rumore	54
F3.7 Rifiuti	55
F4. GESTIONE DELL'IMPIANTO	55
F4.1. Individuazione e controllo sui punti critici	55
F4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	56

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La Ronconi produce tubi senza saldatura in acciaio normali in carbonio, ed in acciaio legati ottenuti mediante la trafilatura a freddo dei tubi fatti nei laminatoi a caldo dalle acciaierie, è presente sul territorio dal 1965.

Lo scopo della trafilatura è quello di ottenere un prodotto di maggiore precisione e qualità, spesso con anche migliorate caratteristiche meccaniche e tecnologiche secondo le prescrizioni date dai clienti oltre a quelle definite da norme internazionali.

Lo stabilimento è costituito dai seguenti reparti:

- Magazzino stoccaggio materie prime (tubi in acciaio)
- Reparto di trattamento superficiale
- Impianti di servizio (depuratore acque, centrali termiche)
- Reparto trafilatura
- Reparto finitura
- Reparto curvatura
- Magazzini prodotti finiti (tubi in acciaio di precisione)
- Uffici

Coordinate Gauss – Boaga:

E1516161 N5024020

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Codice NOSE-P	Capacità produttiva di progetto
1	2.6	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume > 30 m ³	105.01	12000 t/anno
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO 2007	Attività NON IPPC		
2	24.34.0	Trafilatura a freddo e rettifica di tubi in acciaio		

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scoperta impermeabilizzata m ²	Superficie scolante m ² (*)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
30.226,83	17524,3	8400,33	4302,2	1965	2009	<i>n.d.</i>

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n.4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato insieme ad altri insediamenti nella Zona D per insediamenti industriali e artigianali (da P.G.T.), "ambiti consolidati a funzione produttiva", del Comune di Opera, in provincia di Milano.

L'azienda confina con altre tre realtà industriali.

Il sito non ricade in aree di rispetto di pozzi pubblici (Art. 94 D.Lgs. 152/06)

Il territorio circostante, compreso nel raggio di 500 m, ha le seguenti principali destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Ambiti consolidati a funzione produttiva (PGT)	confinante
	Ambiti di trasformazione residenziale (PGT)	115 mt

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

vincoli nel raggio di 500 metri

Nella zona sono presenti i seguenti vincoli:

- Parco Agricolo Sud Milano: circa 415 mt dal complesso;
- Aree sottoposte a vincoli paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04, oltre i 500 mt;

A 2. Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	DPR 203/88	Regione Lombardia	Decreto n. 590	1/10/1990		2		SI
	DPR 203/88	Regione Lombardia	Decreto n. 6129	09/11/1998		1		SI
ACQUA	D.lgs 152/06	TASM Service srl	AUT N° 3058	19/05/2008	19/05/2012 In fase di rinnovo	1		SI
	L.R. 26/03 R.R: n.2/2006	Provincia (concessione e emungimento o acque sotterranee)	DDG n°2266	21/02/2002	20/03/2027	2		NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

Tutti i dati di produzione, consumo ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2015 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo di Opera produce tubi in acciaio senza saldatura destinati all'industria meccanica e agli impianti di produzione di energia.

La trafilatura a freddo è un processo di deformazione attraverso il quale si fa passare il materiale (un tubo laminato a caldo) attraverso una sezione più ridotta, ottenendo così una riduzione della sezione stessa e l'allungamento del pezzo di lavorazione.

Questo passaggio avviene tra una superficie esterna definita dalle matrici di trafilatura ed una superficie interna definita da un mandrino che calibra il diametro interno e determina con la matrice esterna lo spessore del tubo.

La precisione di queste due attrezzature, gli sforzi che si determinano nel passaggio portano ad una determinazione di tolleranze molto ristrette del prodotto ottenuto.

L'impianto lavora su 2/(3) turni per 5 giorni alla settimana.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio	
		t/a	t/g (220g)	t/a	t/g (231g)
1,2	Barre Acciaio	12000	54	8351	36

Tabella B1 – Capacità produttiva

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime e ausiliarie impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Cl. di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio
2.1	Acciaio	-	Solido	-	In magazzino	Coperto su area impermeabilizzata	4.500 t
2.2	Acqua Ossigenata		Liquido	4	In magazzino	Coperto su area impermeabilizzata	30 lt
2.3	Azoto	GHS04	Liquido	0,11 148	In silos 40000lt	Scoperto	35000 lt
2.4	Olio OSO 46	N/C	Liquido	0,22	In fusti da 200 lt	Coperto su area impermeabilizzata	720 lt
2.5	Olio Wedolit	GHS08	Liquido	0,81	In fusti da 200lt	Coperto su area	2700 lt

N. ordine prodotto	Materia Prima	Cl. di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio
						impermeabilizzata	
2.6	Olio C35	N/C	Liquido	-	In fusti da 200 lt	Coperto su area impermeabilizzata	360 200 Kg
2.7	Olio IP Mellana 320	N/C	Liquido		In fusti da 180 kg		360 Kg
2.8	Acetilene	GHS02+ GHS04	Gas	0,002	Bombole da 6.5 kg		19.5 Kg
2.9	Ossigeno	GHS03+ GHS04	Gas	0,007	Bombole da 10,9 mc		43 Kg
1.3	Acido Solforico	GHS05	Liquido	16,74	Silos da 20000 lt	Coperto su area impermeabilizzata	15000 lt
1.12	Cleanox R	GHS05 + GHS06	Liquido	1,00	Cisterne da 1200 lt	Coperto su area impermeabilizzata	2400
1.13	Cleanox Z	GHS05	Liquido	0,13	Cisterne da 1200 lt	Coperto su area impermeabilizzata	1200
1.4	Stearato/sapone	N/C	Polvere	1,12	In sacchi su bancali	Coperto su area impermeabilizzata	3000 kg
1.5	Ossalato A+F (Ossalinox 75)	GHS05 + GHS07	Polvere	0.55	In sacchi su bancali	Coperto su area impermeabilizzata	500 kg
1.6	Fosfatante/Bonder	GHS05 + GHS07+ GHS09	Liquido	6.22	Silos da 5000 lt	Coperto su area impermeabilizzata	5000 lt
1.7	Neutralizer 3150T	GHS05 + GHS07	Liquido	0.26	Cisterne da 30 lt	Coperto su area impermeabilizzata	600 lt
1.8	Condensato 130	GHS05	Liquido	0,0076	Cisterne da 50 lt	Coperto su area impermeabilizzata	100 lt
1.9	Rodine	GHS05	Liquido	0,51	Cisterne da	Coperto	300 lt

N. ordine prodotto	Materia Prima	Cl. di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di stoccaggio
	0981				30 lt	su area impermeabilizzata	
1.10	Toner 134	GHS07+ GHS09	Liquido	0,14	Cisterne da 1200 lt	Coperto su area impermeabilizzata	2400 lt
1.11	Soda caustica 0,19	GHS05	Liquido	4,51	Silos da 5000 lt	Coperto su area impermeabilizzata	5000 lt

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

* riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2015.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I dati di consumo misurati sono esclusivamente quelli riferiti al prelievo totale da pozzo e da acquedotto, i dati di consumo parziali sono stati stimati.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	26028	14466	3016
Acquedotto	240	-	240

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Le acque per uso industriale vengono prelevate da pozzo privato, mentre le acque per uso civile sono prelevate dall'acquedotto pubblico.

Le acque prelevate dal pozzo in parte sono utilizzate per il riempimento delle vasche di trattamento e per il risciacquo dei materiali trattati ed in parte per raffreddamento.

Le acque provenienti dai risciacqui sono convogliate in un depuratore chimico-fisico e, una volta depurate, nella fognatura comunale.

SINTESI DEL BILANCIO IDRICO

Dati riassuntivi relativi all'approvvigionamento, consumi, utilizzi, evaporazione e scarico delle acque reflue sono sintetizzati nelle tabelle seguenti:

Fonte di approvvigionamento	CONSUMI		UTILIZZO			
	Quantità media giornaliera (mc/d 231)	Quantità totale annua (mc/anno)	Processo %	Raffreddamento %	Servizi %	Irrigazione %
Pozzo artesiano	198	45813			6,5	0
Acquedotto	1,03	240	0	0	100	0

Tabella B3.1 – consumi e utilizzo

DETERMINAZIONE ACQUA SCARICATA ESPRESSA IN m³/anno

Quantità acqua prelevata	45813
Quantità acqua evaporata	1222
Quantità acqua smaltita come rifiuto	895
Totale acque non scaricate	186
Totale Mc di acqua scaricati	43750

Tabella B3.2 – acqua scaricata

SUDDIVISIONE DELL'ACQUA IN TIPOLOGIE DI SCARICO:

TIPO DI SCARICO	QUANTITA'		RECAPITO
	Quantità media giornaliera (mc/d 231)	Quantità totale annua (mc/anno)	
Servizi igienici	14,1	3256	Pubblica fognatura
Acque di raffreddamento forni (ciclo chiuso)			
Acque di processo depurate provenienti dalle fasi di lavaggio/risciacquo del decapaggio dei tubi	112	26028	
acque meteoriche		N/D	
Raffreddamento impianti puntatrici a freddo		14466	

Tabella B3.3 – tipologia dello scarico

STIMA DELL'EVAPORAZIONE

VASCA	DIMENSIONI	TEMPERATURA (°C)	LIVELLO RIEMPIMENTO (cm)	ACQUA EVAPORATA ANNUA (mc)
Acido Solforico D1	15000 x 1200 x 2000 mm	50°	100	188
Fosfatante D6	15800 x 1000 x 1000 mm	50°	90	176
Neutralizzante D7	15800 x 1000 x 1100 mm	60°	90	462
Stearato	15500 x 1100 x 1100 mm	65°	80	350
Ossalatazione D10	15000 x 1100 x 1100 mm	60°	90	4
Sgrassaggio D9	15000 x 1000 x 1100 mm	65°	70	34
Cleanox D8	15000 x 1200 x 2000	30°	100	6
TOTALE				1220

Tabella B3.4 – Stima dell'evaporazione

Produzione di energia

Produzione di energia termica per uso interno

Sigla dell'emissione (refer. alla planimetria)	E3	E4	E6	E7	E8	E9
Identificazione dell'attività IPPC	1	2	2	2	2	2
Costruttore	Ferrolì	RTS Geminox	Nassheuer	Nassheuer	Ferrè	AEC Technology
Modello	HPV750	THRI 10100	RoDR 3000/3800	RoDR 3000/3800	DREVER	UBHT140TWIN
Anno di costruzione	2013	2008	1989	1989	1970	2007
Tipo di macchina	Generatore di vapore	Caldaia a condensazione	Forno ad irraggiamento	Forno ad irraggiamento	Forno ad irraggiamento	Forni effetto Joule
Tipo di generatore	C	C	B	B	B	--
Tipo di impiego	Riscaldamento vasche	Riscaldamento e produzione acqua calda	Trattamento termico tubi	Trattamento termico tubi	Trattamento termico tubi	Trattamento termico tubi
Fluido termovettore	Vapore	Acqua	Aria	Aria	Aria	Aria
Temperature camera di combustione (deg)	184°C	77,1°C	980°C	980°C	1100°C	N/A
Rendimento %	90.6	96,5	90	90	90	93

Tab. B.4 - Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia

N. d'ordine attività IPPC e non	Combustibile			Impianto (riferimento alla planimetria n..)	Energia termica	
	Tipologia combustibile	Quantità annua	U.M.		Potenza impianto KW	Energia termica KWh/anno
1	Metano	192394	Nm3	Caldaia Decapaggio M3	700	1856602
2	Metano	9736	Nm3	Caldaia Uffici M4	100	93952
2	Metano	459030	Nm3	Forno Nassheuer	1300	4429639
2	Metano			M6-7		
2	Metano	20574	Nm3	Appuntitrice AVS 25 M10	60	198539

2	Metano	20000	Nm3	Appuntitrice AVS 63 M11	140	289500
2	Metano	10000 (stima)	Nm3	Forno Ferrè M8	791	
2	Metano	0	Nm3	Appuntitrice POINTER	340	0

Tab.B.5 – Produzione energia

I consumi di energia elettrica sono riportati nella tabella che segue:

Impianto o linea di produzione	Energia termica [MWh]	Energia elettrica [MWh]	Totale energia [MWh]
Trafile	//	1541	1541
Forni, bruciatori di riscaldamento vasche di trattamento	6821	170	7359,08

Tabella B.6 – Consumo energia acquistata da terzi o autoprodotta

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
Barre di acciaio	817	206	1028

Tabella B.7 – Consumi energetici specifici di materia finita

Consumi energetici

La tabella seguente riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, e riferito agli ultimi tre anni, per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Metano	751.9	845.4	785.2
Energia elettrica	265.4	272.4	228.3

Tabella B.8 – Consumi energetici espressi in TEP

Comprensivo anche della quota autoprodotta con pannelli fotovoltaici

La Ronconi già da anni ha realizzato un considerevole risparmio di energia, inserendo le acque di raffreddamento del forno in un ciclo di termoventilatori che riscaldano l'officina.

B.4 Cicli produttivi



Figura B1 – Schema produttivo del processo

Di seguito sono descritte le principali attività illustrate nello schema a blocchi precedente relativo al ciclo produttivo.

La trafilatura a freddo è un processo di deformazione attraverso il quale si fa passare il materiale (appunto un tubo laminato a caldo) attraverso una sezione più ridotta, ottenendo così una riduzione della sezione stessa e l'allungamento del pezzo di lavorazione.

Questo passaggio avviene tra una superficie esterna definita dalle matrici di trafilatura ed una superficie interna definita da un mandrino che calibra il diametro interno e determina con la matrice esterna lo spessore del tubo.

Il ciclo tecnologico e gestionale della trafiliera Ronconi può essere rappresentato da:

Magazzino materia prima. Occorre avere disponibilità di tubi, laminati a caldo, chiamati sbozzati nelle dimensioni atte ad ottenere le misure finite dopo trafilatura.

Molte delle caratteristiche del prodotto finito sono legate alla qualità iniziale dell'acciaio e pertanto devono essere valutate con l'acciaieria. Questo, unito alla notevole differenziazione delle norme di prodotto, porta ad una notevole frammentazione dei lotti e delle posizioni da mantenere in magazzino.

Già la sola analisi chimica tra i moltissimi acciai al carbonio con analisi differenziate, agli acciai debolmente legati e poi legati, per applicazioni meccaniche (acciai da cementazione, da bonifica, saldabili e non, temprabili, etc.) porta ad una notevole proliferazione di prodotti iniziali cui la trafiliera deve rispondere con una dimensione di magazzino di questi sbozzati molto ampia.

Appuntatrice. La macchina appuntatrice viene utilizzata per eseguire meccanicamente all'estremità del tubo una punta (tipo "punta di matita") che consente il passaggio attraverso la matrice delle trafile. Questa punta viene "agganciata" nella trafilatura per tirare il tubo e farlo passare nella sezione ridotta tra matrice e tubo.

Decapaggio. Vi sono diverse tipologie di acciaio, con analisi chimiche molto differenziate in funzione degli impegni (sollecitazioni meccaniche, chimiche per corrosione, e termiche per campi di impiego ad alta o bassissima temperatura e combinazione di tutte queste). Per rendere trafilabili questi materiali è necessario che la superficie interna ed esterna del tubo sia liscia e ben lubrificata, occorre pertanto rimuovere la scaglia

che ricopre il tubo laminato a caldo e creare una superficie che possa tenere il lubrificante. Questo processo è chiamato genericamente “decapaggio” anche se il vero decapaggio è la sola prima operazione.

I tubi sono immersi in una vasca contenente acido che scioglie le scaglie e mette a nudo il metallo, quindi dopo il lavaggio e risciacquo, vengono immersi in una soluzione di “bonder” che ha la funzione di creare una superficie microcristallina. Essa permette di trattenere, quale fosse una spugna metallica, il lubrificante (normalmente una tipologia di stearato) che poi viene asciugato.

Tra un bagno e l'altro vi sono risciacqui e lavaggi onde evitare di trasportare il componente di una vasca in quella successiva.

L'impianto di decapaggio è completato da un impianto di depurazione degli scarichi. Infatti, mentre, i contenuti delle vasche attive, al loro esaurimento, vengono smaltiti attraverso il conferimento a società specializzate, le acque di risciacquo vengono completamente trattate prima del loro scarico.

L'impianto realizza su 2 linee un ciclo completo di decapaggio di tubi in acciaio al carbonio e/o inox raccolti in fascio, attraverso l'immersione in vasche di processo di attacco chimico-fisico del materiale da recuperare.

All'interno del reparto di decapaggio è presente un forno di asciugatura a metano che si miscela con aria in condotte chiuse e con basse temperature sulle pareti della vasca per il riscaldamento della vasca stessa; esso viene usato in modo discontinuo solo per alcuni tipi di acciaio.

La movimentazione del fascio di tubi avviene tramite carroponete gestito da operatore.

Nello specifico le vasche relative ai bagni di decapaggio sono le seguenti:

	SOLFORICO D1	SOLFORICO D2	ACQUA FREDDA D3	ACQUA FREDDA D4	ACQUA FREDDA D5	BONDER D6	ACQUA CALDA D7
	Acido Solforico 10%	Acido Solforico 10%				Granodraw 4801 IT PREP 6%	Neutralizer 3150 IT 1%
	Condensato 130	Condensato 130				Granodraw 4801 IT ALIM	
	rodine 0981 0,6%	rodine 0981 0,6%				Toner 134 IT 0,1%	
LUNGHEZZA ESTERNA	16000	16000	15800	15800	15800	15800	15800
LUNGHEZZA INTERNA	15000	15000	"	"	"	"	"
LARGHEZZA ESTERNA	1400	1400	1250	1250	1150	1100	1100
LARGHEZZA INTERNA	1200	1200	"	"	"	1000	1000
PROFONDITA' VASCA	2000	2000	1200	1200	1200	1000	1100
PROFONDITA' LIQUIDO	1000	1000	900	900	900	900	900
M CUBI	18	18	17,78	17,78	17,78	14,22	14,22
	Cleanox D8	ACQUA FREDDA D14	SGRASSA NTE D9	OSSALATO D10	FORNO D11	SAPONE D12	SAPONE D13
	CleanoxR 7%		Clinstone L 462 6%	Ossalinox 75 F 0,5%		Bonderlube T1124 T1133 2%	Bonderlube T1124 T1133 2%

	SOLFORICO D1	SOLFORICO D2	ACQUA FREDDA D3	ACQUA FREDDA D4	ACQUA FREDDA D5	BONDER D6	ACQUA CALDA D7
	CleanoxZ 27%			Ossalinox 75 A 5%			
LUNGHEZZA ESTERNA	16000	16400	16400	15000	16000	15500	15500
LUNGHEZZA INTERNA	15000	16200	15700	14500	15500	15000	15000
LARGHEZZA ESTERNA	1400	850	950	1200	2100	1200	1200
LARGHEZZA INTERNA	1200	740	850	1100	1800	1100	1100
PROFONDITA' VASCA	2000	1000	1000	1100	1800	1100	1100
PROFONDITA' LIQUIDO	1000	950	1000	900		800	800
M CUBI	18	11,39	13,35	14,85		14,88	14,88

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (m ³)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	pH	Rinnovo (frequenza)	Rabbocco (frequenza)	Agitazione bagni (SI/NO)	Aspirazione (SI/NO)	Destinazione bagno esausto*
Solforico	decapaggio	18	Soluzione acqua acido solforico	50°	1	10 giorni	giornaliero	no	si	Smaltitore esterno
Solforico	decapaggio	18	Soluzione acqua acido solforico	50°	1	10 giorni	giornaliero	no	si	Smaltitore esterno
Acqua fredda	lavaggio	17.78	Acqua di lavaggio	14°	7	continuo	giornaliero	no	no	Depuratore interno
Acqua fredda	lavaggio	17.78	Acqua di lavaggio	14°	7	continuo	giornaliero	no	no	Depuratore interno
Acqua fredda	lavaggio	17.78	Acqua di lavaggio	14°	7	continuo	giornaliero	no	no	Depuratore interno
Bonder	fosfatazione	14,22	Acqua+prodotto	50°	3	Settimanale defangamento	giornaliero	no	no	Smaltitore esterno
Acqua calda	lavaggio	14.22	Acqua di lavaggio	60°	10	continuo	giornaliero	no	no	Depuratore interno
Cleanox	decapaggio	18	Soluzione acqua acido solforico+fluoridrico+acqua ossigenata	30°	5	semestrale	giornaliero	si	si	Smaltitore esterno
Ossalato	ossalazione	14,85	Soluzione acqua prodotto A+F	60°	1	annuale	giornaliero	no	No	Smaltitore esterno
Sapone	Lubrificazione	14,88	Acqua+stearato	60°	10	mensile	giornaliero	No	No	Smaltitore esterno
Sapone	Lubrificazione	14,88	Acqua+stearato	60°	10	mensile	giornaliero	No	No	Smaltitore esterno

Tabella-B11

Trafilatura. I tubi meccanicamente e superficialmente preparati possono passare alla trafilatura, realizzata appunto su apposite macchine, di notevoli dimensioni e lunghezza, dette trafile tubi. Il tubo viene infilato sull'asta porta mandrino interno, viene fatto passare con la punta nella matrice, agganciato ad un carro di trazione con delle ganasce e "tirato" (obbligato cioè a passare tra matrice e mandrino) con riduzione delle dimensioni, calibratura nelle tolleranze, lisciatura delle superfici, incrudimento del materiale. Questo processo può essere ripetuto più volte in funzione delle dimensioni finali da raggiungere. Spesso diventa necessario fare dei trattamenti termici intermedi per ridurre i valori di incrudimento del materiale, che lo rendono non più deformabile a freddo.

Trattamento termico. L'operazione di trattamento termico è molto importante poiché realizza le caratteristiche meccaniche finali del prodotto, oltre a poter modificare in parte anche quelle dimensionali.

Il materiale (tubi lunghi fino a 20 mt) entrano progressivamente in una camera e passano, con velocità e portata programmate in differenti zone di temperature per realizzare un ciclo di riscaldamento e raffreddamento per ottenere la struttura e la composizione del "grano" dell'acciaio desiderata. Il riscaldamento ed il raffreddamento sono ottenute attraverso delle superfici radianti in modo che il mezzo agente (fiamma ed acqua) non entri in contatto con il materiale, evitando così di danneggiare la superficie e le ristrette tolleranze ottenute. In questa fase è altresì importante evitare la ossidazione della superficie trafilata, a causa dell'ossigeno dell'aria. Infatti i trattamenti vanno dalle ricotture subcritiche (700°C) fino alla normalizzazione, che è oltre 900°. L'ossigeno ha molta affinità di combinarsi con il ferro ed il carbonio dell'acciaio, il forno ha pertanto delle tenute all'ingresso e all'uscita, mentre all'interno della camera è tenuta una atmosfera di gas inerte, azoto puro, per evitare ossidazioni.

La Ronconi già da anni ha realizzato un considerevole risparmio di energia, inserendo le acque di raffreddamento del forno in un ciclo di termoventilatori che riscaldano l'officina.

All'uscita del materiale dal forno vengono tagliate delle provette per procedere nel laboratorio alla esecuzione delle prove richieste: trazione meccanica, resilienza, strutture micrografica, durezza etc. necessarie alla compilazione del certificato di qualità.

Finitura. Rappresenta la fase finale della produzione e consiste in una successione di operazioni, lavorazioni controlli, aggiustaggi etc. Nell'insediamento sono stati realizzati layout delle macchine che consentono di realizzare in sequenza queste operazioni, riducendo il più possibile l'handling.

Le linee di finitura, sono specializzate per gamme dimensionali di produzione.

Esemplificando la linea di finitura si ha:

- Raddrizzatura: i tubi dopo la trafilatura, a maggior ragione per il trattamento termico, si sono stortati; occorre farli passare attraverso una raddrizzatrice. Sono macchine a più rulli, che procedono ad una flessione rotante ed alternata delle singole sezioni ottenendo così una raddrizzatura molta buona. Abbiamo investito parecchio in queste macchine, procedendo negli ultimi anni alla sostituzione, con macchine nuove o rivampate, di tutte le raddrizzatrici.

- Controlli non distruttivi. Il tubo divenuto dritto viene fatto passare attraverso delle apparecchiature che vengono tarate in funzione della norma e delle specifiche. Sono diverse, basate sulla generazione di flussi magnetici e di correnti indotte per rilevare disomogeneità delle sezioni e/o presenza di difetti quali cricche, rotture, fori etc. Rilevano altresì mescolanza di materiali, poiché ogni tipo di struttura di acciaio ha una identità di comportamento a questi fenomeni. Inoltre sono installate delle apparecchiature ad ultrasuoni che rilevano eventuali presenze di cricche sulle superfici interne od esterne e valori di scostamento delle dimensioni al di fuori delle norme di controllo. I tubi che presentano difetti anche in una sola sezione vengono automaticamente scartati e non procedono nelle successive lavorazioni, se non sono stati riparati e ricontrollati.

- Marcatura. Al passaggio dei controlli i tubi vengono marcati con tutti gli elementi che consentono poi la identificazione con la commessa di lavoro e con la certificazione di laboratorio, e che permettono poi la rintracciabilità anche dopo la consegna al cliente finale.

- Taglio e misura. Dopo il controllo segue l'operazione di taglio e misura richiesta dal cliente. In questa fase viene anche eseguito il taglio della "punta" servita alla trafilatura e del "fondale" cioè della parte terminale del tubo.

- Sbavatura. Il taglio, fatto ad utensile può lasciare un bordo eccessivamente vivo e tagliente, pertanto occorre procedere ad una sbavatura ad utensile o con spazzole di filo di ferro su macchine apposite.

- Curvatura. In alcuni casi il cliente chiede che i tubi siano curvati a U.

Controllo visivo, protezione superficie, imballo. Dopo le linee di finitura si procede alle operazioni di completamento ed approntamento alla consegna.

Si procede ad un controllo al 100% o statistico a seconda delle norme. Il controllo viene effettuato visivamente sulle superfici, dimensionale su diametro esterno, interno, spessore e lunghezza.

In funzione delle esigenze i tubi vengono poi imballati o con semplici "regge" (nastro di acciaio) o confezionati con fogli di plastica per proteggerli dall'acqua e finanche imballati in casse per trasporti più impegnativi, specialmente per i mercati di oltremare.

1) **Certificazione.** Il rilascio del materiale è subordinato alla compilazione del certificato.

Esso è definito in modo molto specifico da norme che prescrivono le prove e le modalità di esecuzione.

Il servizio interno della GARANZIA QUALITA' è preposto all'esecuzione di tutte le prove e viene omologato da enti esterni ed indipendenti.

La Società è certificata secondo le ISO 9001 del TUV.

La nostra Società ha inoltre ottenuto omologazioni di prodotto da parte di importanti Aziende sia nazionali (ENI, ENEL, ERG, etc.) sia internazionali (ARAMCO) che sono necessarie per essere compresi nella vendor list sia della Società stessa, sia della Società che a queste fanno riferimento.

2) **Spedizione.** Questa può essere fatta solo dopo il completamento delle fasi precedenti, molto spesso direttamente al Cliente, talvolta anche a subfornitori che procedono, per conto della nostra Società e con nostro controllo, ad ulteriori lavorazioni.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Alcune postazioni della linea galvanica sono presidiate da impianti di captazione ed aspirazione delle emissioni in atmosfera collettate a camini di espulsione.

Le emissioni aziendali derivanti dall'aspirazione dei fumi provenienti dalle vasche di processo e dai forni sono le seguenti:

- E1. Aspirazione vasche di decapaggio. Impianto di abbattimento tipo SCRUBBER per emissioni da aspirazione dei vapori acidi e alcalini.
- E2. Aspirazione vasche di decapaggio. Impianto di abbattimento tipo SCRUBBER per emissioni da aspirazione dei vapori acidi e alcalini.
- E3. Emissioni caldaia centrale termica decapaggio
- E4. Emissioni caldaia centrale termica uffici
- E5. Emissioni forno trattamento termico
- E6. Emissioni cappa uscita del forno trattamento termico
- E7. Emissioni cappa entrata forno trattamento termico
- E8. Emissioni forno trattamento termico Ferrè
- E9. Emissioni cappa forni elettrici reparto curvatura
- E10. Emissioni appuntitrice a caldo AVS

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	SIGLA	REPARTO	DESCRIZIONE E PROVENIENZA	DURATA	T.°C	TIPO DI SOSTANZA INQUINANTE	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
1	E1	M1	Reparto decapaggio	Impianto di abbattimento tipo "scrubber" a cui confluiscono le aspirazioni poste sulle vasche di decapaggio	24 ore. E1 ed E2 sono in parallelo e funzionano alternativamente	20°C	Solfati di acido solforico	Soluzione NaOH acqua	10	0,71
1	E2	M2	Reparto decapaggio	Impianto di abbattimento tipo "scrubber" a cui confluiscono le aspirazioni poste sulle vasche di decapaggio	24 ore. E1 ed E2 sono in parallelo e funzionano alternativamente	20°C	Solfati di acido solforico	Soluzione NaOH acqua	10	0,71
2	E5	M5	Reparto finitura	forno trattamento termico	24 ore	20,1	I.P.A totali	/	12	0,4
2	E6	M6	Reparto finitura	cappa uscita del forno trattamento termico	24 ore	20,1	I.P.A totali	/	12	0,342
2	E7	M7	Reparto finitura	cappa entrata forno trattamento termico	24 ore	20,1	I.P.A totali		12	0,4
2	E8	M8	Reparto finitura	cappa forno trattamento termico inox (Ferrè)	Discontinuo	-	-	-	10	0,283
	Emissione diffusa	RC9	Impianto depurazione acque	Sezione ispessimento fanghi	--	--	--	--	--	--

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni ad inquinamento scarsamente rilevante ai sensi dell'art.272 c.1 del D.Lgs.152/06 e smi.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	SIGLA	REPARTO	DESCRIZIONE E PROVENIENZA	DURATA	TEMP.	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
2	E3	M3	Reparto decapaggio	caldaia centrale termica decapaggio	24 ore	180°C	14	0.125
2	E4	M4	Reparto uffici	caldaia centrale termica uffici	24 ore in inverno	80	/	0.0314
2	E9	M9	Reparto curve	Cappa forno trattamento curve	Discontinuo	-	10	0,4

2	E10	M10-M11	Trafilatura	Appuntitrice	Disconti nuo			
---	-----	---------	-------------	--------------	-----------------	--	--	--

Tab. C2 - Emissioni ad inquinamento scarsamente rilevante

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1/E2
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	40000
Tipologia del sistema di abbattimento	Impianto di abbattimento tipo "scrubber" lavatore a Venturi pluristadio ad asse orizzontale.
Inquinanti abbattuti/trattati	Acido solforico Acido fluoridrico
Rendimento medio garantito (%)	80 min- 90 max su H ₂ SO ₄
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	/
Ricircolo effluente idrico	si
Perdita di carico (mm c.a.)	50
Consumo d'acqua (m³/h)	0,03
Sistema di riserva	Si ,ci sono due abbattitori che lavorano alternativamente
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	si
Manutenzione ordinaria	Una volta al mese 2 ore
Manutenzione straordinaria	2 volte all'anno 8 ore
Sistema di Monitoraggio in continuo	no
pH della soluzione lavante	10-11

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

SISTEMA DI ASPIRAZIONE

L'aspirazione è realizzata con cappe contrapposte ubicate sui due lati lunghi della vasca, per i due bagni di decapaggio in H₂SO₄ e per quello di decapaggio in H₂SO₄ + HF + H₂O₂ (dec. inox).

Il sistema ha anche l'installazione sul bordo vasca di paratie di delimitazione/battles in modo tale da garantire una corretta cattura dei vapori ed aerosol anche durante la fase di stazionamento del fascio, immediatamente sopra il pelo liquido, per suo drenaggio.

I parametri di dimensionamento della potenzialità di aspirazione sono stati assunti in accordo con le raccomandazioni dell'**A.C.G.I.H.** (American Conference of Governmental Industrial Hygienists).

Complessivamente per le vasche di decapaggio è disponibile la seguente aspirazione localizzata: su cadauna 40.000 mc/h per un esercizio concomitante max di n° 2 vasche su 3.

SISTEMA DI ABBATTIMENTO

Considerata la natura degli aeriformi da trattare provenienti dal bagno di decapaggio in H₂SO₄ e da quello in H₂SO₄ + HF + H₂O₂, costituiti da aerosol e gas acidi e le portate da addurre al trattamento (40.000 mc/h + 40.000 mc/h), è prevista l'adozione di due scrubbers distinti, di eguale potenzialità e funzionamento in parallelo, costituiti da abbattitore ad umido Venturi multistadio in grado di assicurare i necessari rendimenti di abbattimento del carico .

La quota di emissione in atmosfera attraverso i due distinti camini è a + 10 mt da piano campagna.

Un separatore di gocce ad alta efficienza, del tipo ad alette, assicura il trattenimento degli aerosol trascinati dall'aeriforme in uscita dal lavatore prima dell'emissione in atmosfera.

Il fluido di lavaggio, stoccato nella sezione inferiore del lavatore, viene ricircolato con pompe centrifughe ad asse verticale, alloggiato in apposita tasca laterale al serbatoio.

Un reintegro automatico dell'acqua perduta per evaporazione, ne garantisce il livello costante.

Lo scrubber è predisposto per attuare cicli di funzionamento "in continuo", con costante rinnovo e sfioro del liquido di lavaggio, oppure "a cariche", fino a saturazione e/o neutralizzazione della soluzione reagente, con successivo scarico e rinnovo della stessa.

Le caratteristiche tecniche per ognuno dei due identici scrubber orizzontali sono così esplicitate:

- Potenzialità = mc/h 40.000
- Sezione trasversale = m² 3,7
- Sezione al separatore = m² 4,4
- Lunghezza totale = m 4 + 2

Lo scrubber è corredato di tutti i componenti necessari all'esercizio; in particolare:

- Serbatoio di base con tasca laterale per l'alloggiamento delle pompe di ricircolo soluzione di lavaggio Venturi;
- N° 1 pompa, tipo centrifugo ad asse verticale, in esecuzione chimico-resistente, cadauna dalle seguenti caratteristiche di funzionamento:
 - Portata = mc/h 15
 - Prevalenza = m.c.l. 10
 - Potenza installata = Kw 2,2

La pompa in oggetto è costruita con albero a sbalzo e prive di organi di guida e di usura immersi nel liquido da pompare,

- n° 2 stadi Venturi in batteria;
- tubazioni in PP per il ricircolo della soluzione di lavaggio su 2 stadi a Venturi;
- rampe di irrorazione con ugelli spruzzatori in PVC smontabili per la manutenzione;
- separatore di gocce in PVC sulla sezione di uscita, del tipo ad alette verticali;
- rampa con ugello spruzzatore per lavaggio periodico del separatore di gocce con acqua di rete;
- bocchello di scarico di fondo con valvola in PVC;
- bocchello di scarico di troppo pieno in guardia idraulica;
- passi d'uomo per tutte le zone di accesso per controllo e manutenzione;
- unità di reintegro automatico dell'acqua perduta per evaporazione, completa di sonde di livello speciali in AISI 316, elettrovalvola ON-OFF e valvole manuali di by-pass;
- indicatore visivo a tubo trasparente per il controllo livello liquido nel serbatoio di base;
- camino per l'emissione dei gas residui in atmosfera, sviluppatosi al di sopra dello scrubber fino a quota + 10 mt (E1 e/oE2).

EMISSIONI A CAMINO

Il sistema di neutralizzazione degli aeriformi acidi è costituito da lavatore Venturi pluristadio ad asse orizzontale con ricircolo di soluzione alcalina in controcorrente e pH costantemente ed automaticamente controllato con campionatura continua di 1 ora.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (solo per gli scarichi continui)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	Via piave 8 N5023869 E1516147	acque provenienti da impianto di depurazione delle acque industriali	Discontinuo	5	12	No	Fognatura comunale	Impianto di depurazione chimico-fisico
S2	Via piave 4 N5023904 E1516135	usi civili e da eventi meteorici	Discontinuo	5	12	No	Fognatura comunale	No
S3	Via lambro 8 N5024029 E1516172	usi civili	Discontinuo	5	12	No	Fognatura comunale	No
S4	N5023753 E1516214	Servizi igienici e acque di prima pioggia	Discontinuo	5	12	No	Fognatura comunale	No

Tabella C4– Emissioni idriche

Linea produttiva o altra fase, macchina presidiata		Linea di trattamento di decapaggio: vasche di lavaggio	
Sigla dello scarico collegato		S1	
Portata massima di progetto (m³/h)		7,5 m ³ /h	
Portata effettiva dell'effluente (m³/h)		4 m ³ /h	
Tipologia del sistema		Chimico Fisico	
		Kg / giorno 231	t / anno
Rifiuti prodotti	Fango	0,3	70,9
Ricircolo effluente idrico		n.a.	
Gruppo di continuità		No	
Sistema di riserva		No	
Treatmento acque/fanghi di risulta		Si (smaltimento dei fanghi)	
Manutenzione ordinaria		Si	
Manutenzione straordinaria		Si	
Sistema di monitoraggio in continuo emissioni		No	

Tabella C5 – Sistema di depurazione reflui

Nell'insediamento sono presenti due fosse biologiche collegate con la pubblica fognatura.

Gli scarichi continui provengono dal lavaggio D3, ed inviati in ragione di 7 – 8 mc/h max alla sezione di trattamento reflui liquidi di tipo chimico-fisico con disidratazione finale dei fanghi.

Si origina uno scarico continuo da ogni scrubber Venturi di neutralizzazione degli aeriformi aspirati sulle vasche di processo, che viene addotto al trattamento reflui liquidi, in seguito a reintegro automatico dell'acqua perduta per trascinarsi ed evaporazione. Tale scarico sarà pari a 30 lt/h

Lo scrubber può funzionare anche "a cariche" con periodico totale rinnovo della soluzione acquosa in ricircolo e sua adduzione all'esistente trattamento dei reflui.

Nella parte di ampliamento dell'insediamento industriale è stato inserito un sistema di separazione delle acque di prima pioggia realizzato nel collegamento dello scarico di collegamento di via Trebbia e le relative acque meteoriche di seconda pioggia vanno in pozzo perdente.

Nella parte di impianto precedentemente esistente le acque meteoriche decadenti dalle coperture e dai piazzali vengono inviate in pubblica fognatura.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE CHIMICO FISICO

Le acque di lavaggio derivanti dal reparto di decapaggio vengono inviate ad un impianto di depurazione costituito dalle seguenti sezioni:

- Due vasche di accumulo dei reflui;
- Sezione di neutralizzazione con soda caustica;
- Sezione di ossidazione;
- Sezione di ripresa;
- Sezione di flocculazione con polielettrolita e sedimentazione lamellare;
- Sezione di ispessimento fanghi;
- Sezione di filtrazione e scarico.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le sorgenti di rumore che determinano un apporto sonoro in ambiente esterno sono riconducibili all'impianto di depurazione delle acque reflue e di filtro pressatura dei fanghi e dalla movimentazione di mezzi di trasporto pesanti per il carico e scarico della merce.

Le emissioni sonore dovute all'attività derivano dalle linee di trafilatura e raddrizzatura a causa degli urti e degli attriti tra i materiali metallici, dai bruciatori dei forni di riscaldamento e dai carri ponte, inoltre la caduta per gravità dei fasci tubieri durante i vari passaggi delle lavorazioni è causa di elevati rumori di natura impattiva.

La ditta è ubicata in aree classificate dal PGT del Comune di Opera come "ambiti consolidati a funzione produttiva".

Dal Piano di Zonizzazione acustica del Comune di Opera l'area risulta classificata in classe VI "Aree esclusivamente industriali". Nella tabella sottostante sono riportati i valori limite di immissione che devono essere rispettati.

CLASSE	LIMITI DI IMMISSIONE	
	Diurno	Notturmo
VI	70	70

Tab. C6 – Valori limite di immissione

La ditta ha prodotto una valutazione di impatto acustico realizzata nel dicembre 2009 e successivamente integrata nel maggio 2010 da cui risulta il rispetto dei limiti assoluti di immissione sonora.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

La pavimentazione di tutto lo stabilimento è composto da lastre di porfido grezzo.

Non esistono serbatoi interrati.

Il serbatoio di contenimento dell'acido solforico è collocato su una piattaforma di cemento armato con idoneo muretto di contenimento.

Le vasche di processo sono ubicate in bacino di contenimento impermeabile rivestito con resine fenoliche antiacide. Ciò ad evitare corrosioni e conseguenti infiltrazioni verso l'esterno di liquidi inquinanti raccolti sul fondo bacino per stillicidi di processo (sempre presenti) od eventi straordinari (quali perdita o rottura vasche). Il bacino di contenimento è munito di idonee pendenze e dotato di pozzetto di raccolta del drenato con pompa di rilancio ad esclusivo comando manuale.

Gli stillicidi provenienti dalle vasche di processo sono addotti all'esistente trattamento acque, mentre in caso straordinario di perdita vasche le soluzioni acide sono recuperate con l'invio allo stoccaggio esausti.

Le restanti vasche di processo, contenenti soluzioni acquose reagenti più blande (risciacqui) e la vasca D6 (bonder), sono ubicate con semplice appoggio su pavimento di porfido non rivestito. L'area interessata è perimetrata da cordolo di contenimento per eventuali stillicidi o perdite straordinarie.

Al deposito di olio esausto esiste una vasca di contenimento per contenere eventuali sversamenti accidentali.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Nella tabella sottostante si riporta descrizione e quantità di rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
2	12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica)	solidi	cassone	D R
1	11 01 05*	Acidi di decapaggio (Acido solforico esausto)	liquido	Prelevato direttamente dalla vasca	R
1	06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli alla voce 06 05 02	Solidi	cassone	D
1	06 05 02*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	Solidi	cassone	D
1	12 01 15	Fanghi di lavorazione diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	liquidi	Prelevato direttamente dalla vasca	D
2	17 04 05	Ferro e acciaio	solidi	cassone	R
2	15 01 06	Imballaggi in materiali misti	solido	cassone	R
2	13 02 05*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	liquido	fusti	R
2	08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	solido	scatole	R
2	15 01 03	Imballaggi in legno	solidi	cassone	R
1	11 01 10	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	solidi	cassone	D
1	11 01 09*	Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	solidi	cassone	D

Tabella C7 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il gestore ha dichiarato che l'attività non è soggetta agli adempimenti previsti dal DLgs 105/2015 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento previste dalle "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59" emanate dal DM 1 agosto 2008, applicabili all'attività svolta dalla ditta.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
		<u>BAT GENERALI</u>	
	Tecniche di gestione		
1	Gestione ambientale		
	1. Implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA); ciò implica lo svolgimento delle seguenti attività:		
	- definire una politica ambientale	APPLICATA	
	- pianificare e stabilire le procedure necessarie	APPLICATA	
	- implementare le procedure	APPLICATA	
	- controllare le performance e prevedere azioni correttive	NON APPLICATA	Da avviare
	- revisione da parte del management	NON APPLICATA	Da avviare
	e si possono presentare le seguenti opportunità:		
	- avere un sistema di gestione ambientale e le procedure di controllo esaminate e validate da un ente di certificazione esterno accreditato o un auditor esterno		
	- preparare e pubblicare un rapporto ambientale		
	- implementare e aderire a EMAS	NON PERTINENTE	
2	Benchmarking		
	- Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime)		
	- Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks.		
	- Analisi e verifica dei dati, attuazione di eventuali meccanismi di retroazione e		

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	ridefinizione degli obiettivi		
3	Manutenzione e stoccaggio		
	- Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio	APPLICATA	
	- Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore		
4	Minimizzazione degli effetti ambientali della rilavorazione		
	- cercare il miglioramento continuo della efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione;	APPLICATA	
	- coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché, già in fase di progettazione e costruzione del bene da trattare, si tengano in conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale.		
5	Ottimizzazione e controllo della produzione		
	Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di «rilavorazione» confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso	APPLICATA	Automazione completa del processo di tutti gli impianti (dal decapaggio alla ricottura)
Progettazione, costruzione, funzionamento delle installazioni			
6	Implementazione piani di azione; per la prevenzione dell'inquinamento la gestione delle sostanze pericolose comporta le seguenti attenzioni, di particolare importanza per le nuove installazioni:		
	- dimensionare l'area in maniera sufficiente		
	- pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati	APPLICATA	
	- assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo)		
	- assicurarsi che le taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano un doppio rivestimento o siano all'interno di aree pavimentate	APPLICATA	
	- assicurarsi che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate	APPLICATA	
	- assicurarsi che i serbatoi di emergenza siano sufficienti, con capacità pari ad almeno il volume totale della vasca più capiente dell'impianto	APPLICATA	
	- prevedere ispezioni regolari e programmi di controllo in accordo con SGA		
	- predisporre piani di emergenza per i potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito		

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
7	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti		
	- Evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente;		
	- Stoccare acidi e alcali separatamente;	APPLICATA	
	- Ridurre il rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente;	APPLICATA	
	- Ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona dello stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi;	APPLICATA	
	- Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche;	APPLICATA	
	- Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione	APPLICATA	
	- Ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile		
	- Stoccare in aree pavimentate	APPLICATA	
Dismissione del sito per la protezione delle falde			
8	Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito		
	La dismissione del sito e la protezione delle falde acquifere comporta le seguenti attenzioni:		
	- tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto		
	- identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli	APPLICATA	
	- identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti		
	- prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali		
	- registrare la storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione		
	- aggiornare annualmente le informazioni come previsto nel SGA		
Consumo delle risorse primarie			
9	Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)		
	- minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il costo tra tensione	APPLICATA	introdotti rifasatori

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	e picchi di corrente rimangano sopra il valore 0.95		
	- tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento	IN FASE DI APPLICAZIONE	Rifacimento quadro alimentazione stabilimento generale durante fermata estiva
	- evitare l'alimentazione degli anodi in serie	APPLICATA	
	- installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo	APPLICATA	
	- aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo	NON PERTINENTE	
	- rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici	APPLICATA	
10	Energia termica		
	1. usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici - olii, resistenze elettriche ad immersione	APPLICATA	
	2. prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca	NON PERTINENTE	
11	Riduzione delle perdite di calore		
	ridurre le perdite di calore facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve	APPLICATA	
	ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro.	APPLICATA	
	monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati	APPLICATA	
	isolare le vasche usando un doppio rivestimento, usando vasche pre-isolate e/o applicando delle coibentazioni	APPLICATA	
	non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.		
12	Raffreddamento		
	prevenire il sovra raffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare.	NON PERTINENTE	
	monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati	APPLICATA	
	usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente	APPLICATA	
	rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di	NON PERTINENTE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	processo per evaporazione dove possibile		
	progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e trasmissione della legionella.	NON PERTINENTE	
	non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano.		
BAT SETTORIALI			
	Recupero dei materiali e gestione degli scarti		
13	Prevenzione e riduzione		
	ridurre e gestire il drag-out	APPLICATA	
	aumentare il recupero del drag-out	NON PERTINENTE	
	monitorare le concentrazioni di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibile dosaggio automatico).	APPLICATA	
14	Riutilizzo		
	laddove i metalli sono recuperati in condizioni ottimali questi possono essere riutilizzati all'interno dello stesso ciclo produttivo. Nel caso in cui non siano idonei per l'applicazione elettrolitica possono essere riutilizzati in altri settori per la produzione di leghe	NON PERTINENTE	
15	Recupero delle soluzioni		
	cercare di chiudere il ciclo dei materiali in caso della cromatura esavalente a spessore e della cadmiatura	NON PERTINENTE	
	recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza, ove possibile, cioè senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione	NON PERTINENTE	
16	Resa dei diversi elettrodi		
	cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante dissoluzione esterna del metallo, con l'elettrodeposizione utilizzando anodo inerte	NON PERTINENTE	
	cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante sostituzione di alcuni anodi solubili con anodi a membrana aventi un separato circuito di controllo delle extra correnti. Gli anodi a membrana sono delicati e non è consigliabile usarli in aziende di trattamento terzi	NON PERTINENTE	
	Emissioni in aria		
17	Emissioni in aria		

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	Rumore		
18	Rumore		
	1. identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili.	APPLICATA	
	2. ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura	APPLICATA	
	Agitazione delle soluzioni di processo		
19	Agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	NON PERTINENTE	
	1. agitazione meccanica dei pezzi da trattare (impianti a telaio)	NON PERTINENTE	
	2. agitazione mediante turbolenza idraulica		
	3. E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione che è invece da evitarsi per: soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro		
	4. non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione per il grande consumo di energia.		
	Minimizzazione dell'acqua e del materiale di scarto		
20	Minimizzazione dell'acqua di processo		
	1. monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni	APPLICATA	In progressiva attuazione e miglioramento
	2. registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste.	APPLICATA	
	3. trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle	APPLICATA	
	4. evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili		
21	Riduzione della viscosità		
	1. ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione	APPLICATA	
	2. aggiungere tensioattivi		
	3. assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali	APPLICATA	
	4. ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta	APPLICATA	
22	Riduzione del drag in		
	1. utilizzare una vasca eco-rinse, nel caso di nuove linee o «estensioni» delle linee	NON PERTINENTE	
	2. non usare vasche eco-rinse qualora causi problemi al trattamento successivo, negli	NON PERTINENTE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	impianti a giostra, nel coil coating o reel-to reel line, attacco chimico o sgrassatura, nelle linee di nichelatura per problemi di qualità, nei procedimenti di anodizzazione		
23	riduzione del drag out per tutti gli impianti		
	1. usare tecniche di riduzione del drag-out dove possibile	APPLICATA	
	2. uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro	APPLICATA	
	3. estrazione lenta del pezzo o del rotobarile	APPLICATA	
	4. utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente	APPLICATA	
	5. ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente	APPLICATA	
24	Lavaggio		
	1. ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli	APPLICATA	
	2 tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo	APPLICATA	
	Mantenimento delle soluzioni di processo		
25	mantenimento delle soluzioni di processo		
	1 aumentare la vita utile dei bagni di processo, avendo riguardo alla qualità del prodotto	APPLICATA	
	2. determinare i parametri critici di controllo	APPLICATA	
	3 mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico,...)	APPLICATA	Filtro vasca fosfatante
	Emissioni: acque di scarico		
26	Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare		
	1. minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi.	APPLICATA	
	2. eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo.	APPLICATA	
	3. sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose	APPLICATA	
27	Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici		
	1. verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi.	APPLICATA	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	2. rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se questi test evidenziano dei problemi	APPLICATA	
	3. cambiare sistema di trattamento delle acque, se questi test evidenziano dei problemi	APPLICATA	
	4. identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi come: olii e grassi; cianuri; nitriti; cromati (CrVI); agenti complessanti; cadmio (nota: è MTD utilizzare il ciclo chiuso per la cadmiatura).	APPLICATA	
28	Scarico delle acque reflue		
	1. per una installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi (valori di emissione per i singoli elementi rispetto a INES (kg/anno)		
	2. le MTD possono essere ottimizzate per un parametro ma queste potrebbero risultare non ottime per altri parametri (come la flocculazione del deposito di specifici metalli nelle acque di trattamento). Questo significa che i valori più bassi dei range potrebbero non essere raggiunti per tutti i parametri. In siti specifici o per sostanze specifiche potrebbero essere richieste alternative tecniche di trattamento.		
	3. considerare la tipologia del materiale trattato e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico ed il conseguente scarico		
29	Tecnica a scarico zero		
	Queste tecniche generalmente non sono considerate MTD per via dell'elevato fabbisogno energetico e del fatto che producono scorie di difficile trattamento. Inoltre richiedono ingenti capitali ed elevati costi di servizio. Vengono usate solo in casi particolari e per fattori locali.		
	Tecniche per specifiche tipologie di impianto		
30	Impianti a telaio	NON PERTINENTE	
31	Riduzione del drag-out in impianti a telaio	NON PERTINENTE	
32	Riduzione del drag-out in impianti a rotobarile	NON PERTINENTE	
33	Riduzione del drag-out in linee manuali	NON PERTINENTE	
BAT sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose			
	Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose		
34	Sostituzione dell'EDTA	NON PERTINENTE	
35	Sostituzione del PFOS	NON PERTINENTE	
36	Sostituzione del Cadmio	NON PERTINENTE	
37	Sostituzione del cromo esavalente	NON PERTINENTE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
38	Sostituzione del cianuro di zinco	NON PERTINENTE	
39	Sostituzione del cianuro di rame	NON PERTINENTE	
BAT LAVORAZIONI SPECIFICHE			
Sostituzione di determinate sostanze nelle lavorazioni			
40	Cromatura	NON PERTINENTE	
41	Cromatura decorativa	NON PERTINENTE	
42	Finitura al cromato di fosforo	NON PERTINENTE	
Lucidatura e spazzolatura			
43	Lucidatura e spazzolatura	NON PERTINENTE	
Sostituzione e scelta della sgrassatura			
44	Sostituzione e scelta della sgrassatura		
45	Sgrassatura con cianuro		
46	Sgrassatura con solventi		
47	Sgrassatura con acqua		
	1. Riduzione dell'uso di elementi chimici e energia nella sgrassatura a base acquosa usando sistemi a lunga vita con rigenerazione delle soluzioni e/o mantenimento in continuo (durante la produzione) oppure a impianto fermo (ad esempio nella manutenzione settimanale)		
48	Sgrassatura ad alta performance		
Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio			
49	Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio		
Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero			
50	Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero		
	1. estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile.		
	2. utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici per il decapaggio elettrolitico	NON PERTINENTE	
Recupero delle soluzioni di cromo esavalente			
51	Recupero delle soluzioni di cromo esavalente	NON PERTINENTE	

Tabella D1- Applicazione BAT

D.2 Criticità riscontrate

Nel reparti decapaggio le vasche di trattamento riscaldate contenenti stearato non sono dotate di sistema di aspirazione

La ditta è disponibile a ripetere la valutazione di impatto acustico condividendo le modalità operative con ARPA.

Le vasche utilizzate per i risciacqui sono poggiate su pavimentazione in porfido non impermeabilizzata.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ARIA	Rimozione di tutto l'amianto presente nel sito	Qualità dell'aria	2023
ENERGIA	Installazione impianto fotovoltaico	Riduzione gas serra e inquinanti da combustibile fossile	2023
ENERGIA	Razionalizzazione dei consumi con bilanciamento energie termiche raffreddamento forno-riscaldamento capannoni	Riduzione del consumo di metano	2023
ACQUA	Introduzione di misuratori di portata acqua per controllare e migliorare questa risorsa	Riduzione del consumo di acqua	2023

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

Il gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale, ne dà comunicazione all'autorità competente.

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA EMISSIONE	INQUINANTI *	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				
E6	M6	cappa uscita del forno trattamento termico			Polveri	10
E7	M7	cappa entrata forno trattamento termico			Polveri	10
E8	M8	cappa forno trattamento termico inox (Ferrè)			Polveri	10
E9	M9	Cappa forno trattamento curve			Polveri	10

E10	M10- M11	Appuntitrice			Polveri	10
E1	M1	Impianto di abbattimento tipo "scrubber" a cui confluiscono le aspirazioni poste sulle vasche galvaniche	40.000	24h/g discontinuo con E2	H2SO4	2
					HF	2
					NOx da acido nitrico	5
					Aerosol alcalini espressi come NaOH	5
E2	M2	Impianto di abbattimento tipo "scrubber" a cui confluiscono le aspirazioni poste sulle vasche galvaniche	40.000	24h/g discontinuo con E1	H2SO4	2
					HF	2
					NOx da acido nitrico	5
					Aerosol alcalini espressi come NaOH	5

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/2012 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della D.G.R. 13943/2003 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale di ARPA.
3. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
4. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.
5. La valutazione di conformità dell'emissione derivanti dall'attività galvanica dovrà essere effettuata con le seguenti modalità:
Valutazione della conformità dell'emissione

- Caso A (Portata effettiva $\leq 1.400 \text{ m}^3/\text{h}$ per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore di correzione.
- Caso B (Portata effettiva $> 1.400 \text{ m}^3/\text{h}$ per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere utilizzata la seguente formula:

$$C_i = A/AR \times C$$

Ove:

C_i = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto

C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm^3

A = portata effettiva dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm^3/h per un metro quadrato di superficie libera della vasca

AR = portata di riferimento dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm^3/h per un metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in $1.400 \text{ m}^3/\text{h}$

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a $700 \text{ Nm}^3/\text{h}$ nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante

Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (ad esempio temperatura di esercizio $> 30^\circ\text{C}$, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, e assimilabili).

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti alle emissioni siano diversi da quelli riportati nel piano di monitoraggio la Ditta dovrà allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare, facendo riferimento alla norma "UNI CEN/TS 14793/05 – Emissione da sorgente fissa – Procedura di validazione intralaboratorio EN per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento", l'equivalenza tra gli stessi.
3. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
4. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
5. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - a. nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - b. in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - c. secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
6. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

7. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, devono essere informati entro le ore dodici del giorno successivo, il Comune, l'A.R.P.A. competente per territorio e l'Autorità Competente che può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
8. Il ciclo di campionamento deve:
- permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
9. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- Concentrazione degli inquinanti espressa riferita a condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - Portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - Le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
10. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;

O₂ = Tenore di ossigeno di riferimento

11. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E = concentrazione riferite alla P

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata

O₂ = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio

E.1.3a Prescrizioni impiantistiche

12. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 – le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale di ARPA.
13. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
14. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
15. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
16. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali devono essere definite dimensioni ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con le norme UNI EN 15259 e UNI EN 16911-1 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti. Uni corrette?
17. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come “non tecnicamente convogliabile” fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
18. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse. Eliminare? Vedi precedente
19. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
20. Gli impianti di produzione di energia di emergenza/riserva sono soggetti al rispetto dei valori limite o all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in questo caso il gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento.
21. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.

22. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
23. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le ore dodici del giorno successivo all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
24. L'Azienda, in caso di eventuale cambiamento, adeguamento o ripotenziamento dei propri impianti, dovrà valutare la possibilità dell'applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili attualmente non applicate per impedimenti economici o impiantistici.
25. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso devono essere efficaci.
26. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni generali

27. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico, anche parziale, continuo o discontinuo delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
28. Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla dds 17/12/2010 13228.
29. Qualora il gestore si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
 - e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere, entro le ore 12 del giorno successivo, opportuna comunicazione all' Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.
30. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:
- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
 - le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
 - gli impianti di trattamento acque : solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
 - gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi .
 - Comunque tutte le attività di cui all'allegato IV – parte I - alla Parte Quinta del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
 - Attività non scarsamente rilevanti per definizione esercite con un quantitativo di materie prime tali da collocarle al di sotto della "Soglia massima" definita.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

31. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	X516157.15 Y5023840.65	Industriali; Meteoriche	Fognatura comunale	Regolamentazione dell'Ente Gestore
S2	X516143.74 Y5023910.74	Meteoriche	Fognatura comunale	
S3	X516170.54 Y5024022.81	Industriali; Domestici; Meteoriche	Fognatura comunale	
S4	X516210.48 Y5023760.85	Domestici; Meteoriche	Fognatura comunale	

32. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6,

7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

33. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
34. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
35. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
36. Per gli scarichi definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 recapitanti in pubblica fognatura e in corpo idrico superficiale: il titolare degli stessi deve installare, a monte della confluenza delle acque industriali con i reflui civili e con le acque meteoriche, un misuratore di portata e un campionatore automatico sulle 24 ore. Per quanto concerne il campionatore automatico le analisi devono essere effettuate con cadenza quindicinale; qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose risulti essere inferiore o uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale.
37. Il campionatore automatico, dovrà avere le seguenti caratteristiche:
 - a. automatico e programmabile
 - b. abbinato a misuratore di portata
 - c. dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata
 - d. refrigerato
 - e. sigillabile
 - f. installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo
 - g. dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento.
38. In alternativa all'installazione del campionatore automatico, il titolare deve effettuare campionamenti discontinui sulle 24 ore con frequenza settimanale con campionatore automatico portatile (con le stesse caratteristiche elencate al punto precedente). Qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle sostanze pericolose non superi il 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale (con campionamenti manuali). In caso contrario la Ditta deve provvedere ad installare lo strumento e a effettuare le analisi con cadenza quindicinale.
39. Al termine del primo trimestre di rilevazione i risultati elaborati e le azioni conseguenti, dovranno essere comunicati, in entrambi i casi, all'ARPA.
40. Deve essere installato un misuratore di pH e di conducibilità a valle dell'impianto di depurazione, prima di qualsiasi confluenza con altri reflui.
41. I dati dei sistemi di misurazione in continuo installati devono essere registrati da un sistema informatizzato (PLC).
42. In relazione ai sistemi di misurazione di cui al precedente punto il Gestore deve:
 - a. fissare i range di pH e conducibilità che possano essere considerati "standard" per il ciclo in esame;
 - b. prevedere un allarme ottico e acustico che rilevi eventuali valori anomali (rispetto ai suddetti valori standard) di pH e conducibilità e che attivi il campionatore ad essi collegato; qualora si attivi tale allarme la Ditta dovrà provvedere al ripristino delle condizioni normali;
 - c. avvisare tempestivamente l'AC
 - d. registrare l'evento anomalo su apposito registro "manutenzioni straordinarie" (recante descrizione evento anomalo, data, azione correttiva e firma operatore)
 - e. effettuare valutazioni in merito ai refertianalitici relativi al campionamento effettuato.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

43. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi e smaltiti secondo la normativa vigente.
44. Il recapito in fognatura delle acque di prima pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore.
45. Gli elettrodi, che misurano le concentrazioni e quindi regolano l'addizione dei reagenti nell'impianto di depurazione delle acque, devono essere puliti e controllati, almeno una volta al giorno, al fine di evitare la formazione di incrostazione e quindi garantire un funzionamento degli stessi preciso e costante nel tempo. La taratura va effettuata almeno una volta a settimana.
46. Affinché la depurazione chimico-fisica sia efficiente e per evitare lo spreco di reagenti, nelle vasche ove si ha immissione degli stessi, deve essere garantita una buona omogeneizzazione del refluo da depurare, mediante un opportuno sistema di agitazione.
47. Le vasche di decantazione dovranno sempre essere mantenute in piena efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva quantità di fanghi in esse sedimentato sia tale da pregiudicare l'efficacia del processo di decantazione.
48. E' necessaria l'installazione di un misuratore in continuo del pH nella vasca in cui si esegue la neutralizzazione finale, che registri su supporto cartaceo o magnetico i valori rilevati.
49. Le acque di contro lavaggio degli eventuali filtri presenti nell'impianto di depurazione devono essere convogliate all'impianto stesso per subire adeguata depurazione.
50. Le acque di lavaggio derivanti dai lavaggi devono essere tenute distinte a seconda della tipologia e quindi degli inquinanti in esse presenti, in modo da essere depurate in maniera adeguata.

E.2.4 Prescrizioni generali

51. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura .
52. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge.
53. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
54. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e prodotti finiti, in forma disagregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n.4/06.
55. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto di trattamento tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, devono essere informati entro le ore dodici del giorno successivo, il Comune, l'A.R.P.A. competente per territorio, l'ATO e l'Autorità Competente che può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.2.5 Prescrizioni contenute nel parere ATO

56. La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a 34941 mc/anno.
57. Ai sensi del D.lgs. 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato". Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
58. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO).
59. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
60. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura; in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, ma in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.
61. La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'allegato 1 del "Regolamento del servizio idrico integrato" in tal senso il titolare dello scarico entro 90 giorni dal ricevimento del titolo autorizzativo, dovrà installare idonei pozzetti di campionamento delle acque di raffreddamento e delle acque meteoriche recapitate in rete fognaria pubblica posizionandoli immediatamente prima di ogni possibile commistione con altre linee fognarie. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato".
62. Tutti i prodotti chimici impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex D.lgs. 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 5, non superiore al rispettivo limite di scarico in corso d'acqua superficiale di cui alla tabella 3 del sopra citato allegato limiti diversi potranno essere adottati solo a seguito di approvazione dell'Autorità Competente e di AMIACQUE s.r.l.;
63. entro 60 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà inoltrare adeguato bilancio idrico, nel quale siano giustificati i 2115 mc di acqua prelevata ma non scaricata;
64. entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà presentare un cronoprogramma riferito al distoglimento delle acque di raffreddamento delle puntatrici a freddo, attualmente inviate nella fognatura pubblica, e che entro il 31.12.2017 dovranno essere riutilizzate in toto nel ciclo produttivo. Inoltre, a modifica effettuata, dovrà inoltre darne adeguata comunicazione a tutti gli Enti interessati;
65. entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà fornire relazione riguardo l'operatività del "lavatoio pezzi" e cosa recapiti il condotto che collega tale lavatoio con la linea fognaria interna che recapita nella fognatura pubblica tramite l'allaccio S3;
66. Entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione il gestore dello scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l., per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad

eliminare tutte le portate meteoriche provenienti dall'insediamento, ad eccezione di quelle di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti soggette al RR4/06, zona di carico/scarico, recapitate nella rete fognaria pubblica individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.L.vo 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/06. Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche nelle modalità sopra citate, il progetto di cui sopra dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica; fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse. In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06 il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l'eventuale adozione degli interventi previste dalla D.G.R. 21/06/2006 n° 8/2772 allegato A, punto 3. Il progetto sopra citato inoltre dovrà prevedere anche la separazione delle linee fognarie interne che recapitano le acque di raffreddamento da tutte le altre linee.

67. Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.vo 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

68. I valori limite di riferimento, che devono essere rispettati, relativamente alla zonizzazione acustica esistente intorno allo stabilimento delle Trafilerie Ronconi, sono riportati nella tabella seguente:

Zone acustiche	Periodo diurno (06.00-22.00)	Periodo notturno (22.00-06.00)
Classe VI- Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

69. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
70. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
71. Nel caso in cui sia stato rilevato il superamento dei limiti di zona si prescrive alla Ditta di presentare un Piano di Risanamento acustico, documento che dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 6906/01.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

72. Qualora si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere

effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

73. Nel caso in cui sia rilevato, sulla base del documento sopra detto, il superamento di limiti di zona si prescrive alla Ditta di presentare Piano di Risanamento acustico, documento che dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 6906/01

E.3.4 Prescrizioni generali

74. La ditta dovrà effettuare una nuova Valutazione di impatto acustico entro un anno con modalità da concordare con il Comune ed ARPA al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

E.4 Suolo

75. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
76. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
77. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
78. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
79. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, artt. 2.2.7, 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
80. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
81. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (marzo 2013).
82. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo. I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro devono avere ciascuno un proprio bacino di contenimento; devono essere distanziati dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni ed esplosioni incendi); devono essere installati controlli di livello; le operazioni di travaso devono essere effettuate in presenza di operatori.
83. I bacini di contenimento presenti nelle aree di stoccaggio devono essere sottoposti a frequenti interventi di pulizia e manutenzione. I bacini di contenimento esposti agli eventi meteorici le cui acque vengono recapitate nella rete idrica delle acque reflue devono essere dotati di un sistema di intercettazione che permetta di isolare eventuali sversamenti di sostanze pericolose da smaltire come rifiuti.
84. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri

emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

85. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

86. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

87. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

88. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

89. I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- devono riportare una sigla di identificazione;
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antirabocciamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

90. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

91. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

92. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del Dlgs 152/06 e s.m.i, nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i. (SISTRI)

93. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
94. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
95. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.29-nonies titolo III-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
96. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
97. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
98. In particolare i fanghi derivanti dalle vasche di processo non devono essere stoccati e smaltiti assieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue e ciascun fango deve essere corredato dell'adeguato codice CER.
99. I rifiuti individuati con codici CER a specchio "non pericolosi" la non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi.
100. I fanghi di risulta dovranno essere stoccati in contenitori impermeabili e coperti. In alternativa andranno stoccati in aree cementate e debitamente coperte in modo da evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche. Nel caso in cui ciò non fosse possibile, le acque meteoriche contaminate andranno convogliate all'impianto di depurazione.
101. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - a. evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - b. evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - c. evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - d. produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - e. rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - f. garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
102. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
103. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
104. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex DLgs 188/08).

105. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92.
106. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
107. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
108. I rifiuti in uscita, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'Allegato C relativo alla parte IV del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla parte IV del D.Lgs. 152/06.

E.6 Ulteriori prescrizioni

109. Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente e all'ARPA competente sul territorio, variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero, modifiche progettate dell'impianto, come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del citato decreto. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate.
110. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
111. Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
112. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
113. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
114. Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
 - A) per gli impianti:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo. E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;

- ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 4 ore dall'individuazione del guasto;

B) per l'impianto di decapaggio:

- i sistemi di aspirazione ed abbattimento devono essere mantenuti sempre in funzione durante il fermo impianto completo e manutentivo fino al raffreddamento delle vasche al fine del rispetto dei valori limite fissati nel Quadro prescrittivo E;
- nel caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di aspirazione ed abbattimento procedere all'abbassamento della temperatura dei bagni al fine di ridurre al minimo le evaporazioni;

C) per l'impianto trattamento acque

- in assenza di energia elettrica deve essere interrotto lo scarico dell'acqua bloccando tutti i sistemi di pompaggio.

115. I prodotti suscettibili di reagire tra loro (es. combustibili e ossidanti) devono essere stoccati separatamente per classi o categorie omogenee.
116. Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose strettamente limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.

E.7 Monitoraggio e Controllo

117. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo F. PIANO DI MONITORAGGIO. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.29-decies comma 1 del D.Lgs 152/06; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.
118. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere inseriti nell'applicativo denominato AIDA, disponibile su sito web di arpa lombardia entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (Decreto Regionale n.14236/08 e smi.).
119. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
120. Sui referti di analisi , firmati da un tecnico abilitato, devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi.
121. L'Autorità Competente, avvalendosi dell'ente di controllo (ARPA), effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con DGR n. 3151 del 18/02/15. Il periodo tra due visite in loco non supera un anno per le installazioni che presentano i rischi più elevati, tre anni per le installazioni che presentano i rischi meno elevati, sei mesi per installazioni per le quali la precedente ispezione ha evidenziato una grave inosservanza delle condizioni di autorizzazione. Tale periodo è determinato ai sensi dell'art. 29-decies, comma 11-ter del DLgs 152/06 e smi.

E.8 Prevenzione incidenti

122. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

123. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

124. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente o comunque entro 8 ore dall'individuazione dell'evento all'Autorità Competente, al Comune, alla Città Metropolitana e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:

- a. cause
- b. aspetti/impatti ambientali derivanti
- c. modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
- d. tempistiche previste per la risoluzione/ripristino

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

125. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto dal D.lgs.152/06 e s.m.i..

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

BAT PRESCRITTA
Predisposizione di procedure di gestione ambientale
Prevedere ispezioni regolari e programmi di controllo in accordo con SGA
Predisporre piani di emergenza per potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

Le tempistiche di realizzazione dovranno essere riesaminate sulla base delle fattibilità, della continuità della produzione da esaminare con ARPA

INTERVENTO	TEMPISTICHE dalla notifica dell'AIA
Installazione di strumenti di controllo in automatico (misuratore di portata, campionatore in automatico), per le acque in uscita dall'impianto chimico – fisico prima della confluenza con altri scarichi. La ditta sta provvedendo a installare misuratore di portata e valuterà sul mercato per tempi e metodi per il campionatore.	6 mesi
Installazione di contatori non azzerabili su tutte le linee di adduzione dell'acqua sia prelevata da pozzo che da acquedotto (linea di produzione, raffreddamento, usi domestici).	3 mesi
Progetto per l'aspirazione e convogliamento all'esterno delle emissioni derivanti dalle vasche di saponatura.	3 mesi
La ditta dovrà effettuare una nuova Valutazione di impatto acustico con modalità da concordare con il Comune ed ARPA al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.	6 mesi
La pavimentazione sottostante alle vasche di risciacquo e D6 deve essere resa impermeabile analogamente alla pavimentazione sottostante le vasche di processo	36 mesi
La ditta dovrà presentare un progetto per l'adeguamento delle reti di convogliamento delle acque meteoriche che preveda la separazione delle acque di prima e seconda pioggia conformemente a quanto prescritto de R.R. n.4/06.	3 mesi
Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	3 mesi

F. PIANO DI MONITORAGGIO

Il Piano di Monitoraggio verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alla prescrizioni previste dall'AIA; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere ed a quelle eventualmente ed esplicitamente previste dall'AIA.

F.1 Finalità del monitoraggio

Compilare la tabella n.1, spuntando le celle corrispondenti, al fine di specificare le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte ^{1[1]}
Valutazione di conformità AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X

Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	x	X
Gestione emergenze (RIR)		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

Compilare la tabella n.2 al fine di individuare, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	x
Società terza contraente (controllo esterno)	X (analisi)

Tabella F2- Autocontrollo

F3. PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE

F3.1 Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose

La tabella sottostante riporta le informazioni relative alle sostanze pericolose in uso ritenute più critiche

n.ordine Attività IPPC e non	Nome della sostanza	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
1	Cleanox R	H290,H300, H310,H314,H330	x	x	x
1	Granodraw	H290,H302,H335, H314,H400, H410	x	x	x
1	Toner 134	H302,H400,	x	x	x

Tab. F3-sostanze pericolose

F3.2 Risorsa idrica

Nella seguente tabella è individuato il monitoraggio che verrà eseguito sul consumo della risorsa idrica.

Tipologia	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /quantità di prodotto finito)	Consumo annuo/consumo annuo di materie prime (m ³ /t)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% riciccolo
	Acque di lavaggio	annuale	x	x			x
	Preparazione delle	annuale	x	x			x

	soluzioni di processo						
	Raffreddamento	annuale	X	X			X
	Usi domestici	annuale	X	X			

Tabella F4 - Risorsa idrica

F3.3 Risorsa energetica

Nella tabella seguente vengono riportati i consumi energetici relativi alle fasi di processo.

Fonte energetica	Fase di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico
termica	riscaldamento delle vasche e aumento della temperatura dei bagni	annuale	X	X
	asciugatura dei pezzi	annuale	X	X
Elettrica	funzionamento dell'impianto e delle apparecchiature (pompe, compressori)	annuale	X	X
Elettrica	processi di estrazione dei fumi	annuale	X	
Termica/elettrica	riscaldamento e illuminazione degli ambienti di lavoro	annuale	X	
Elettrica	impianto di depurazione		X	

Tabella F5 – Consumi energetici

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo elettrico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Attività per il ciclo di trafilatura e galvanotecnico	X	X	X

Tabella F6 – Consumo energetico specifico

F3.4 Aria

La seguente tabella per ogni punto di emissione e per singolo inquinante riporta la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi d'analisi da utilizzare per la loro determinazione/quantificazione

In accordo con quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA, prot. 18712, del 01/6/2011 i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale.

Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno comunque essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (comma 17 dell'art. 271, del Titolo I della parte Quinta).

Potranno essere utilizzati i seguenti metodi, sulla base dei criteri fissati dal D.Lgs 152/2006 s.m.i. seguendo l'ordine di priorità gerarchico sotto indicato:

1. Norme tecniche CEN;
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
3. Norme tecniche ISO;
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc...);
5. Sezione 4 della Parte III, dell'Allegato IX alla Parte Quinta, del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 183/2017.

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa. Si rammenta che in alternativa possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2005 "Procedimento di validazione interlaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001. Si ricorda infine che i cicli di campionamento dovranno essere condotti nelle condizioni più gravose di esercizio degli impianti ed in conformità a quanto indicato nelle Norme Tecniche UNICHIM 158/1988, UNI EN 15259/2008 e UNI EN ISO 16911. Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto si riporta il link ove è possibile visionare i metodi di campionamento ed analisi suggeriti da Arpa Lombardia:

<http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/impres/emissioni/Pagine/Norme-tecniche.aspx>

Il link è stato predisposto al fine di standardizzare le attività relative al campionamento e alle analisi delle emissioni in atmosfera di inquinanti, provenienti da sorgente fissa, evidenziando un elenco, non esaustivo, delle Norme tecniche attualmente in vigore riconosciute a livello nazionale ed internazionale. L'elenco, relativo all'ultima revisione disponibile, viene aggiornato periodicamente. La lista ha lo scopo di fornire agli utilizzatori (autorità di controllo, gestori degli impianti) le informazioni relative ad alcune metodiche attualmente in vigore per il campionamento e l'analisi, necessarie per la verifica del rispetto dei requisiti fissati dalla normativa vigente in materia di emissioni in atmosfera. I risultati delle analisi relativi ai flussi convogliati devono far riferimento al gas secco in condizioni standard di 273,15 K e 101,3 kPa e, quando specificato, normalizzati al contenuto di Ossigeno nell'effluente. Oltre alle metodiche per il campionamento e le analisi nelle Tabelle dell'elenco sono inserite Norme tecniche di supporto per la valutazione dell'idoneità dei sistemi di misura in continuo, calcolo dell'incertezza, determinazione del flusso di massa e del fattore di emissione, ecc.

Parametro	E1	E2	E6	E7	E8	E9	E10	Frequenza di controllo	Metodi
Acido solforico	X	X						annuale	ISO 21438-2:2009
Acido fluoridrico	X	X						annuale	UNI EN 1911-1, 2 e 3
Acido nitrico	X	X						annuale	Estensione DM 25.08.2000 allegato II
Aerosol Alcalini	x	x						annuale	NIOSH 7401:99
Polveri			X	X	X	X	X	annuale	UNI EN 13284-1 (manuale) UNI EN 13284-2 (automatico)

Tabella F7 - Inquinanti monitorati emissioni in atmosfera

F3.5 Acqua

La seguente Tabella individua per ogni scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta delle metodiche analitiche da utilizzare per l'analisi di laboratorio.

Le determinazioni analitiche ai fini del controllo di conformità degli scarichi di acque reflue industriali sono di norma riferiti ad un campione medio prelevato nell'arco delle tre ore.

Con motivazione espressa nel verbale di campionamento il gestore dell'installazione o l'autorità preposta al controllo (Arpa Lombardia) possono, (ai sensi del punto "1.2.2 Determinazioni analitiche" del Paragrafo "1.2 Acque reflue industriali" dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.), effettuare il campionamento su tempi diversi, al fine di ottenere il campione più adatto a rappresentare lo scarico, qualora lo giustificano esigenze particolari quali le caratteristiche del ciclo produttivo, il tipo di scarico in atto in relazione alle caratteristiche di continuità dello stesso (continuo o discontinuo) e al tipo di accertamento in essere (di routine, di emergenza, ecc.).

Le procedure di controllo, campionamento e misura sono definite al Punto 4 del Paragrafo "1.2 Acque reflue industriali" dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.

In attesa di apposito Decreto ministeriale relativo alle metodiche di campionamento ed analisi e in accordo con quanto riportato nella nota di ISPRA del 01/06/2011, prot. 18712, "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" si precisa che i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale.

Potranno essere utilizzati i seguenti metodi secondo l'ordine di priorità di seguito indicato:

1. Norme tecniche CEN (UNI EN);
2. Norme tecniche ISO;
3. Norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA / APHA);
4. Metodologie nazionali (APAT - IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto si comunica che, alla data del rilascio del presente decreto, è reperibile in rete il "Catalogo delle prestazioni - U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di campionamento ed analisi suggeriti da Arpa Lombardia.

Parametri	S1, S3	Modalità di controllo	S4	Modalità di controllo	Metodi APAT IRSA CNR
Volume	x	continuo			
pH	x	continuo	x	semestrale	2060
Temperatura	x	semestrale	x	semestrale	2100
Conducibilità	x	continuo	x	semestrale	2030
Solidi sospesi totali	x	semestrale	x	semestrale	2090
Ferro	x	semestrale	x	semestrale	3160
Zinco (Zn) e composti	x	Quindicinale*			3220
Rame (Cu) e composti	x	Quindicinale*			3250
Solfati	x	semestrale			4140

Parametri	S1, S3	Modalità di controllo	S4	Modalità di controllo	Metodi APAT IRSA CNR
Fluoruri	X	semestrale			4100
Fosforo totale	x	semestrale			4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	x	semestrale			4030
Nichel	x	Quindicinale*			3220
Azoto nitroso (come N)	x	semestrale			4050
Tensioattivi totali	X	semestrale			5170 (anionici) 5180 (non ionici)
C.O.D.	X	semestrale			5130
Idrocarburi totali			X	semestrale	5160

Tabella F8- Inquinanti monitorati scarichi idrici

***Quindicinale** per gli scarichi individuati ai sensi dell'art. 108 comma 1 del DLgs. 152/06 (per le sostanze individuate alla tabella 5 allegato 5 parte terza del DLgs. 152/06)

F 3.5.1 Monitoraggio acque sotterranee

La ditta emunge acque ad uso industriale e domestico da un pozzo privato.

Per i punti di campionamento delle acque sotterranee compilare le seguenti tabelle:

Pozzo	Posizione pozzo	Coordinate Gauss - Boaga	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del pozzo (m)	Profondità dei filtri (m)
X	X	X	X	X	X

Tab. F9- Pozzo

Pozzo	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
X	X	X	X	-

Tab. F10 – Misure piezometriche qualitative

F3.6 Rumore

I livelli di immissione sonora vanno verificati in corrispondenza di punti significativi nell'ambiente esterno e abitativo. Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio devono essere fornite le informazioni riportate nella Tabella che segue.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella 11 – Verifica d'impatto acustico

F3.7 Rifiuti

La tabella seguente riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchie X

Tabella 12 – Controllo rifiuti in uscita

*riferito al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

F4. GESTIONE DELL'IMPIANTO

F4.1. Individuazione e controllo sui punti critici

Nell'ambito del monitoraggio degli impianti e/o delle fasi produttive, sono riportati in Tabella 10, i punti critici¹³ presenti presso il complesso (attività IPPC e non IPPC). L'attività di monitoraggio dei parametri elencati in tabella, sarà svolta secondo le modalità e le frequenze riportate nella stessa.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Modalità di registrazione dei controlli
Vasche di pretrattamento	pH	<i>Continuo</i>	<i>A regime</i>	<i>automatico</i>	<i>elettronico</i>
	Temperatura				
Vasche di trattamento	pH	<i>Continuo</i>	<i>A regime</i>	<i>automatico</i>	<i>elettronico</i>
	Temperatura				
pavimentazioni	integrità	<i>mensile</i>	-	<i>visivo</i>	<i>registro</i>
Impianto di trattamento acque (Chimico – fisico a decantazione)	Portata effluente	<i>Continuo</i>	<i>A regime</i>	<i>automatico</i>	<i>elettronico/registro</i>
	PH in linea con dosaggio reagenti in automatico				
	Efficienza d'abbattimento*	<i>annuale</i>			

	Conducibilità effluente	Continuo		automatico	
Abbattitore ad umido	Portata soluzione abbatente	Continuo	A regime	manuale	Registro/analisi
	pH	Continuo	A regime	automatico	Elettronico

Tabella F 13 – controllo sui punti critici

* verifica analitica reflui a monte e a valle del processo di depurazione

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza	registrazione
Vasche di pretrattamento	<i>Manutenzione dei dispositivi di rilevamento</i>	annuale	registro
Vasche di trattamento	<i>Manutenzione dei dispositivi di rilevamento</i>	annuale	registro
pavimentazioni	<i>ripristino</i>	In caso di necessità	registro
Impianto di trattamento acque (Chimico – fisico a decantazione)	<i>Manutenzione dei dispositivi di rilevamento pH</i>	giornaliera	registro
	<i>Calibrazione sonde misurazione pH</i>	settimanale	registro
	<i>Pulizia delle vasche</i>	mensile	registro
	<i>Pulizia parziale filtro lamellare</i>	giornaliera	registro
	<i>Pulizia completa filtro lamellare</i>	bimensile	registro
	<i>Controllo portata pompa elettrolita</i>	giornaliera	registro
	<i>Pulizia completa impianto</i>	annuale	registro
	<i>Insufflazione aria nel concentratore</i>	mensile	registro
Abbattitore ad umido	<i>Verifica dello stato delle pareti e fondo delle vasche</i>	annuale	registro
	<i>Pulizia dei dispositivi di rilevamento pH</i>	mensile	registro
	<i>Smontaggio rampe e pulizia ugelli spruzzatori</i>	mensile	registro
	<i>Verifica grado di intasamento/deposito fondo scrubber</i>	mensile	registro
	<i>Verifica ed eventuale pulizia delle batterie Venturi</i>	semestrale	registro
	<i>Pulizia circuiti idraulici</i>	semestrale	registro
	<i>Pulizia del fondo dello scrubber</i>	semestrale	registro
<i>Estrazione e pulizia del separatore di gocce</i>	semestrale	registro	

Tabella 14– Interventi sui punti critici

F4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche (linea di decappaggio)	Verifica visiva d'integrità strutturale	<i>settimanale</i>	<i>Registro</i>
	Verifica d'integrità con prove di tenuta	<i>annuale</i>	<i>Registro</i>
Bacini di contenimento	Verifica d'integrità con prove di tenuta	<i>Annuale</i>	<i>Registro</i>
	Verifica visiva e pulizia	<i>settimanale</i>	<i>Registro</i>
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	<i>secondo quanto indicato dal Regolamento comunale d'Igiene</i>	<i>Registro</i>

Tabella 15– aree di stoccaggio